

UN NUOVO FRAMMENTO DI STRABONE IN *P.Oxy.* 5584:

NOTE PRELIMINARI

GIULIANO DELLAVEDOVA

Abstract: A NEW FRAGMENT OF STRABO IN *P.Oxy.* 5584: PRELIMINARY REMARKS. This paper provides an overview of *P.Oxy.* 5584. The papyrus, published in 2023, contains a series of lives, albeit fragmentary, of some generals and politicians from the Roman Republic: Sulla, Caesar, Curio (trib. pl. 50 BC), Lepidus the Elder (cos. 78 BC), Lepidus the Younger (triumvir) and Appius Claudius Caecus. The text, which can be assigned to the *de viris illustribus* genre, sheds new light on the features and reception of Strabo's Ἱστορικὰ ὑπομνήματα, providing a new fragment of this work.

Keywords: Ancient biography, Roman Republic, *De viris illustribus*, C. Scribonius Curio, Strabo's *Historika hypomnemata*

Premessa

In questa sede non s'intende fornire un commento analitico a *P.Oxy.* 5584, ma solo proporre qualche osservazione preliminare sul testo e isolare alcuni problemi; in particolare, contenuto e implicazioni del nuovo frammento di Strabone trasmesso dal papiro saranno discussi con maggiore ampiezza nella mia tesi di dottorato (Università di Pavia, XXXVIII ciclo), dal titolo *La cultura storica di Strabone. Il IV secolo dall'egemonia spartana a Filippo II di Macedonia (404–336 a.C.)*.

1. Il papiro

P.Oxy. 5584, venuto alla luce nel corso degli scavi condotti a Ossirinco (od. Bahnasa) da Bernard P. Grenfell e Arthur S. Hunt nel 1906, ma pubblicato solo nel 2023 a cura di Peter J. Parsons,¹ consta di 3 frammenti maggiori (FF 1–3) e 52 frustoli di varia grandezza e importanza.² L'analisi delle fibre, la continuità testuale e alcune annotazioni di Hunt hanno permesso di ricostruire l'ordine dei frammenti 1–3, che restituiscono, sia pure parzialmente, 4 colonne di testo consecutive. Ogni colonna contiene almeno 40 righe, che constano di 18–23 lettere. La scrittura, presente solo sul *recto* del rotolo, è una maiuscola chiara,

giuliano.dellav@gmail.com, Università di Pavia, Italia.

¹ Parsons 2023. Sugli scavi del 1906 cfr. Grenfell, Hunt 2007, 359–368.

² Escludo dal computo F 18 perché, a differenza degli altri frammenti, è scritto anche sul *verso*: con ogni probabilità appartiene a un altro rotolo (cfr. Parsons 2023, 69).

tondeggiante, rigidamente bilineare e con caratteristiche epigrafiche (le lettere α e μ): tutti elementi, questi, che denotano una cura editoriale tipica di un rotolo da biblioteca.³

Parsons ipotizza, su base paleografica, una datazione del papiro intorno alla metà del I secolo d.C. Tuttavia, i raffronti che egli propone con *POxy.* 246 (66 d.C.) e *POxy.* 3915 (un contratto di vendita del 30 d.C.) non appaiono cogenti, dato che si tratta di papiri documentari e non letterari, né del tutto pertinenti: la prima mano di *POxy.* 3915, infatti, scrive in una maiuscola (con elementi minuscoli) meno formalizzata, più legata e nel complesso paleograficamente lontana rispetto a quella di *POxy.* 5584.⁴

D'altra parte, a livello intrinseco, due sono i *termini post quos* sicuri per la datazione del testo (e di conseguenza del papiro): il primo è il 12 a.C., anno della morte di Lepido triumviro;⁵ il secondo, più vago ma altrettanto significativo, è costituito dalla clamorosa citazione di un nuovo frammento degli Ἱστορικά ὑπομνήματα di Strabone (*BNJ* 91), scritti dopo le *Historiae* di Asinio Pollione e prima della *Geografia*, in un arco cronologico compreso fra il 30 a.C. e una data imprecisabile, ma certamente anteriore al 18 d.C.⁶

Ora, mi pare difficile che un testo, che attinge agli Ἱστορικά ὑπομνήματα di Strabone e deve avere il tempo di circolare in Egitto, possa essere stato copiato a Ossirinco già nella prima metà del I secolo d.C. Tanto più che va considerata la possibilità che la serie di biografie si concludesse con Augusto e che, quindi, il *terminus post quem* sia in realtà il 14 d.C.

A fronte di tali considerazioni cronologiche e della fragilità del raffronto paleografico con il papiro del 30 d.C. (*POxy.* 3915), in assenza di *termini* più precisi, non credo che si possa affermare con certezza che *POxy.* 5584 fu scritto

³ Per i dettagli tecnici si rinvia a Parsons 2023.

⁴ Tranne per qualche elemento, come la forma del β e il bilinearismo (più lasco). Le altre due mani scrivono in una minuscola corsiva. Cfr. Parsons 2023, 47–48.

⁵ Cfr. F 3, ii, 25–27. La morte di Lepido è databile tra la fine del 13 e l'inizio del 12 a.C.

⁶ Datazioni più precise (fra 30 e 20: Lasserre 1982, 870; Engels 1999, 36; Malinowski 2017, 348; fra 29 e 25: Maddoli 1988, 18; Ambaglio 1990, 380; entro il 25: Honigsmann 1931, 90; Canfora 1999, 241 e 400 n. 1; intorno al 20: Vela Tejada 2020, 154; dopo il 20: Jacoby 1926, 291) sono ipotetiche e discutibili. Il *terminus post quem* è il 30 a.C. perché F 18, relativo alla decapitazione di Antigono II re di Giudea (37 a.C.), presuppone la morte di Antonio (Lasserre 1982, 870); anche la composizione delle *Historiae* di Asinio Pollione, di cui Strabone si servì negli Ἱστορικά ὑπομνήματα (F 16 e vd. *infra*), va datata come minimo alla fine degli anni Trenta (Zecchini 1982, 1281–1286 [= 301–306]). Il *terminus ante quem* è, per ammissione di Strabone stesso, la composizione della *Geografia* (FF 1–3), la cui storia redazionale è tuttavia incerta (cfr. Syme 1995, 356–367; Engels 1999, 36–40; Dueck 2000, 145–154): alcuni ipotizzano una prima redazione tra il 7 a.C. (Pais) e il 3 d.C. (Syme), seguita da una revisione intrapresa nel 18 d.C.; altri pensano a un'unica redazione, compiuta di getto a partire dal 18 d.C. (Niese, Dueck). Comunque, non sembra esserci stato un aggiornamento sistematico alle vicende posteriori al 18 d.C., visto che Strabone registra la morte di Giuba II di Mauretania nel 23 d.C. (17.3.7), ma non quella di Germanico nel 19 d.C. (6.4.2): tale circostanza, a mio avviso, suggerisce che Strabone avesse già pubblicato il VI libro quando seppe della morte di Germanico, ma avesse ancora fra le mani il XVII nel 23 d.C.

«a century earlier than Plutarch»⁷ e ritengo più prudente e realistico ammettere una data non anteriore alla metà del I secolo d.C.

2. Il testo

Quanto al contenuto, il papiro conserva, più o meno parzialmente, una serie di brevi biografie di politici e generali romani: Silla, Cesare, Curione (trib. pl. 50), Lepido padre (cos. 78), Lepido figlio (triumviro) e Appio Claudio Cieco.⁸ Il contesto sostanzialmente tardo-repubblicano⁹ e alcuni indizi nei frammenti permettono di ipotizzare l'originaria presenza di biografie di Mario, Lucullo, Crasso e, forse, di Pompeo, Cicerone, Antonio, Augusto e di un anonimo oratore.¹⁰

La posizione, apparentemente anomala, della biografia di Appio Claudio Cieco dopo quella di Lepido *junior* dimostra che l'ordine della serie non è alfabetico né strettamente cronologico. D'altro canto, l'ipotesi che essa preluda a quella di un esponente della *gens Claudia* di I secolo a.C., come Clodio o il fratello Appio Claudio Pulcro (cos. 54), trova conforto nel fatto che la vita del triumviro è quasi certamente preceduta da quella di suo padre.¹¹ A fronte di questa situazione, ritengo probabile che a un fondamentale criterio cronologico, che determina l'ordine della serie biografica, focalizzata sui protagonisti dell'età delle guerre civili, sia subordinato o affiancato un criterio 'gentilizio', capace di interrompere l'ordine cronologico per presentare il contesto familiare in cui è inserito il personaggio tardo-repubblicano di volta in volta preso in esame. Tale criterio 'gentilizio', tipico della tradizione storiografica romana, ancora nel I secolo a.C. informa una letteratura genealogica da cui l'autore del testo di POxy. 5584 potrebbe essere stato influenzato.¹²

La menzione del re dei Geti Dromichete in F 9, invece, può spiegarsi o come riferimento extracontestuale interno a una vita romana oppure come indizio (insieme forse a F 21) dell'originaria esistenza di una biografia di Lisimaco, di Demetrio Poliorcete o (meno probabilmente) di Dromichete stesso e, quindi, di una sezione non romana dell'opera.¹³

⁷ Così Nikolaos Gonis nella prefazione al volume LXXXVII degli *Oxyrhynchus Papyri* (p. V).

⁸ Silla: F 6, 7-11; Cesare: F 1, F 15 (secondo la ricostruzione di Parsons 2023, 67); forse F 2, 1-2, F 28, F 29, F 30, F 32, F 33; Curione: F 2, 3-17; Lepido (cos. 78): F 3, i; Lepido triumviro: F 4 e F 3, ii, 1-27; forse F 25; Appio Claudio Cieco: F 3, ii, 28 e F 5. È impossibile determinare con precisione la lunghezza delle vite, perché nessuna di esse ci è pervenuta integra.

⁹ Per l'eccezione di Appio Claudio Cieco vd. *infra*.

¹⁰ Mario: F 6, 1-6; Lucullo: F 7, F 29, F 30, F 33; Crasso: F 8, F 29, F 30, F 33; Pompeo (evocato in F 1, 17): F 28, F 42, F 44; Cicerone (citato in F 1, 19): F 2, 1-2, e F 30; Antonio (menzionato in F 4, 6): F 15, F 17, F 29 e vd. *infra*; Augusto (chiamato a più riprese Καϊσας nella vita di Lepido): F 10 e vd. *infra*; anonimo oratore: F 2, 1-2 (su cui vd. *infra*), F 30.

¹¹ Per l'ipotesi cfr. Parsons 2023, 60; per la posizione di F 4, Parsons 2023, 57.

¹² Esponenti di tale produzione genealogica, che illustra la storia di famiglie quali proprio la *gens Claudia* e la *gens Aemilia*, sono Attico, Varrone e M. Valerio Messalla Rufo. Cfr. Marshall 1993.

¹³ Cfr. Parsons 2023, 63. Sulla storicità e la fortuna della figura di Dromichete, che tra il 293 e il 292 catturò e poi rilasciò Lisimaco (e, prima di lui, suo figlio Agatocle), cfr. Franco 1993, 61 e 259-262 (su *PSchub.* 39); Landucci 1992, 14-17 e 182-186. La vicenda era particolarmente cara a Plutarco

2.1. Silla

Della *Vita di Silla*, di incerta collocazione, rimangono solo briciole dell'esordio di argomento bellico.

2.2. Cesare

Della *Vita di Cesare*, invece, si conservano quasi 20 righe di un frammento che, dopo un accenno alla Gallia e ad alcuni (irrealizzati) progetti di edilizia stradale e portuale del dittatore, si sofferma sul cesaricidio, sottolineando da un lato l'accanimento dei congiurati (23 pugnalate), dall'altro la dignità (εὐπρέπεια) della vittima. L'ultima parte del frammento contiene un giudizio sulla figura di Cesare, di cui si ammira la grandezza non solo politico-militare, ma anche morale, testimoniata dalla decisione di far erigere di nuovo, sui rostri del Foro, le statue di Silla e Pompeo, che erano state abbattute dopo Farsalo: un nobile gesto di rispetto umano e politico, sul quale *POxy.* 5584 sembra conoscere e ricordare anche il malevolo commento di Cicerone, a noi noto grazie a Plutarco.¹⁴ Anche F 15, in cui sono citati un filosofo stoico e un Ipparco (o ipparco), potrebbe far parte della *Vita di Cesare*: secondo la ricostruzione dell'editore, vi si parlerebbe della riforma del calendario, decisa da Cesare nel 46 a.C. anche sulla base dei calcoli astronomici di Ipparco di Nicea.¹⁵

2.3. Curione¹⁶

Il frammento della *Vita di Curione* rappresenta indubbiamente la novità più importante di *POxy.* 5584, non solo perché attesta, in maniera del tutto inaspettata, la fortuna biografica di un personaggio che per noi risultava alquanto secondario, ma soprattutto perché costituisce (o per lo meno trasmette) un nuovo frammento degli ἱστορικά ὑπομνήματα di Strabone, esplicitamente menzionato (F 2, 3):¹⁷

(cfr. *Demetr.* 39.6-7; *De tuenda san.* 126e; *Reg. et imp. apophth.* 183e; *De sera num. vind.* 555d), che fa di Dromichete un modello di umanità e regalità (*Demetr.* 52.6).

¹⁴ Cfr. F 1, 19 (dove il nome dell'oratore è perfettamente leggibile). L'aneddoto, noto anche a Svetonio (*Iul.* 75.4), Polieno (8.23.31) e Cassio Dione (43.49.1-2; cfr. 43.18.2), piaceva molto a Plutarco (*Caes.* 57.6; *Cic.* 40.4-5; *De cap. ex inim. util.* 91a; *Reg. et imp. apophth.* 205e), che è l'unico a riferire il commento di Cicerone, ma parla solo di statue di Pompeo, senza mai menzionare Silla.

¹⁵ Cfr. Parsons 2023, 67-68. Il filosofo stoico potrebbe allora essere identificato con Posidonio o Strabone, che conoscevano l'opera di Ipparco; meno probabilmente col Tuberone amico di Lucullo e noto unicamente a Plutarco (*Luc.* 39.3), anche perché il passo sembra essere viziato o da una confusione del biografo o da una corruttela testuale, per cui dietro la lezione στοιχικός, trasmessa dai manoscritti, potrebbe celarsi una originale ἱστορικός. Sullo stoicismo di Strabone cfr. Dueck 2000, 62-69.

¹⁶ La lettura di -πιτροπα- all'inizio di F 2 consente di ipotizzare la presenza della biografia di un oratore prima di quella di Curione. Potrebbe trattarsi di Cicerone (cfr. Parsons 2023, 52), dello stesso Cesare (cfr. *Cic. Brut.* 248; 251-256; 261-262; *Quint. Inst.* 10.1.114; *Plut. Caes.* 3.2-4), ma anche di un membro della gens Scribonia, come il padre (cos. 76) o il nonno di Curione, considerato da Cicerone come il più grande oratore dell'età compresa fra i Gracchi e Mario (per entrambi cfr. *Cic. Brut.* 213 e *De orat.* 2.98, dove l'Arpinate parla in persona M. Antonii; solo per il nonno cfr. *Cic. Brut.* 110; 122; 124). In tal caso, saremmo di fronte al terzo esempio di applicazione del criterio 'gentilizio'.

¹⁷ L'estensione del frammento è incerta. Sugli ἱστορικά ὑπομνήματα di Strabone cfr. in generale Prandi 1988; Ambaglio 1990; Malinowski 2017.

Κουρίων καθά φησι Στράβων ἀνὴρ φύσεως λαμπρότητι ἄριστος πρὸς[ς] ὄχλων θήραν, καὶ γὰρ δάπανος καὶ ὀμιλῆσαι δυνατ[ὸς] καὶ χαρίσασθαι ῥάδιος, τῇ δ[ε] δεινότητι ἐπὶ τοὺς τὰ ὄπλα ἔχοντας τολμῶν χρή[σ]ασθαι, μεγαλόφρων ἐφαί[νε]το καὶ κηδεμῶν τοῦ π[ρ]ο[σ]τάτου, τὸ δ' ἀληθὲς φιλοτ[ι]μῆ[α] κενὴ καὶ ἐνὸς κρότ[ου] π[ρ]άγντα δεύτερα τιθέμ[ενος..] πλείστον τ[ι] ... [.....]εἰχενυ

Il contenuto ha carattere etico e valore più storiografico che storico: Curione è descritto come un abile e spregiudicato demagogo, capace di catturare il consenso popolare e di strumentalizzarlo in funzione di una vana ambizione personale (φιλοτιμία κενή).¹⁸ Il giudizio, chiaramente ostile, risale probabilmente ad Asinio Pollione, invidioso del fatto che Curione fosse il 'preferito' di Cesare e frustrato dall'obbligo di essergli stato sottoposto durante le campagne in Sicilia e in Africa, per di più senza veder riconosciuti i propri (presunti) meriti militari.¹⁹

In questo senso, il frammento invita a tornare a riflettere non solo sul ruolo di Strabone (e dell'umbratile Asinio Pollione di Tralles)²⁰ nella trasmissione dell'interpretazione storica di Pollione alla storiografia imperiale di lingua greca (in particolare Appiano),²¹ ma anche sui motivi del successo degli Ἱστορικά ὑπομνήματα in ambito biografico, finora attestato esclusivamente da tre frammenti contenuti nelle *Vite parallele* di Plutarco.²²

2.4. Lepido padre (cos. 78)

Della *Vita di Lepido* padre, con ogni probabilità autonoma rispetto a quella del figlio triumviro, restano una ventina di righe (per metà gravemente mutila) relative all'anno, cruciale anche sul piano storiografico, della morte di Silla e del suo consolato (78 a.C.).²³ Esse non solo presentano la sua azione politica, volta a smantellare la cosiddetta 'costituzione' sillana, nei termini dell'abbattimento (κατάλυσις) di una tirannide, ma ne ricordano anche la demegoria pronunciata

¹⁸ In controluce è possibile scorgere un paragone con (e a favore di) Cesare: il richiamo alla φιλοτιμία κενή evoca (per contrasto) il Cesare di Plutarco; la sottolineatura della continua ricerca di ap-
plausi potrebbe rinviare all'aneddoto, noto grazie a Cicerone (*Att.* 2.19.3), in base al quale, durante i *ludi Apollinares* del 59, l'ingresso in teatro del console Cesare venne salutato con freddezza, mentre quello di Curione, al suo seguito, fu accolto con entusiasmo.

¹⁹ Cfr. Zecchini 1982, 1271 [= 289]. Giudizio simile in Vell. Pat. 2.48.3-4 e Cass. Dio 40.60; cfr. anche App. BC 2.26.100; Plut. *Ant.* 2.4-5 (Curione corruttore del giovane Antonio); 5.2. Sull'uso di Pollione da parte di Strabone vd. *supra*.

²⁰ Per la *Suda* (s.v. Πωλίων, Π 2165 Adler), autore, fra l'altro, di un'opera (in greco) sulla guerra civile tra Cesare e Pompeo (περὶ τοῦ ἐμφυλίου τῆς Ῥώμης πολέμου, ὃν ἐπολέμησαν Καῖσάρ τε καὶ Πομπήϊος).

²¹ Cfr. da ultimo Carsana 2018, 273-276, che confuta in modo convincente l'ipotesi che identifica in Seneca padre la fonte intermedia fra Asinio Pollione e Appiano a proposito di Curione.

²² Plut. *Syll.* 26 = *BNJ* 91 F 8; *Luc.* 28 = *BNJ* 91 F 9; *Caes.* 63 = *BNJ* 91 F 19. Tra i motivi della fortuna biografica dell'opera potrebbe esserci stata la frequenza di valutazioni morali, che emerge già da F 11, in cui Strabone – sulla base di Timagene – dipinge positivamente la figura di Aristobulo I di Giudea (cfr. Ambaglio 1990, 411-412). L'altro ambito di successo degli Ἱστορικά ὑπομνήματα è quello giudaico di Flavio Giuseppe.

²³ Il 78 a.C. segna, infatti, il punto di arrivo delle *Historiae* di Sisenna, poi continuate da Sallustio.

contro il cadavere ancora caldo di Silla e l'opposizione a concedergli funerali pubblici.²⁴ Altri possibili riferimenti riguardano il ripristino delle *frumentationes* abolite dal dittatore, l'irritazione dei veterani di Silla, che Lepido intendeva espropriare delle terre loro assegnate in Etruria, e anche la morte per malattia se, come pare, è lui il soggetto all'inizio di F 4.²⁵

2.5. Lepido figlio (triumviro)

Il lungo frammento della *Vita di Lepido* figlio si apre nel segno del secondo triumvirato e, dopo una lacuna di una decina di righe, si concentra sulle vicende siciliane del 36 a.C. nel contesto della guerra contro Sesto Pompeo, evocando dapprima un episodio in cui è coinvolto Agrippa (forse la battaglia di Nauloco, forse l'assedio di Messina), poi l'ammutinamento dei soldati di Lepido, passati dalla parte di Ottaviano, e un tentativo di congiura da parte dei cavalieri.²⁶ A seguito di questa minaccia, secondo *POxy.* 5584, Lepido dismette volontariamente gli abiti che ha indossato per recarsi da Ottaviano nelle sporche vesti (πινυράν ἐσθῆτα) di supplice (ικετής).²⁷ Ricevutolo, Ottaviano si limita a rimproverarlo e, avendo dato ordine di ritirare la condanna a morte che gli era stata inflitta, lo rispedisce in senato da privato cittadino: come tale, Lepido passa il resto dei suoi giorni. La sottolineatura della clemenza di Ottaviano sembra essere spia di una fonte a lui favorevole, tanto più che la resa di Lepido (e quindi la sua estromissione dal triumvirato) è presentata come una scelta volontaria.

2.6. Appio Claudio Cieco

La *Vita di Lepido* triumviro è seguita da quella di Appio Claudio Cieco, l'unico fra i personaggi sicuramente biografati a non appartenere all'età delle guerre civili.²⁸ Nelle poche (e lacunose) righe superstiti, sono ricordate le due celebri opere di edilizia pubblica (acquedotto, via Appia) che egli intraprese durante la censura del 312 senza il consenso del senato. La convergenza testuale con Diodoro 20.36, che è stata sottolineata, non appare così stringente da autorizzare l'ipotesi di un uso diretto della *Biblioteca storica* da parte dell'autore del testo, anche perché l'opera non sembra aver avuto grande fortuna prima del III secolo d.C.;²⁹ meglio, a mio avviso, ipotizzare la dipendenza dalla medesima tradizione

²⁴ Su tutte queste vicende cfr. ad es. Burton 2014, che cerca di ribaltare l'idea, trasmessa dalle fonti, di un Lepido antisillano.

²⁵ *Frumentationes*: F 3, i, 18; rivolta: F 3, i, 24-25; morte: F 4, 3-4. Cfr. Parsons 2023, 57-59.

²⁶ Sulle vicende dell'anno 36 cfr. Allély 2004, 183-192.

²⁷ Non è specificato quali sono gli abiti dismessi da Lepido: forse si tratta di quelli militari, ma non è da escludere che l'autore abbia voluto riferirsi a quelli di pontefice massimo. In tal caso, l'aneddoto sul cambio di abbigliamento assumerebbe contorni ambigui e rischierebbe di porsi in contrasto con la propaganda augustea (cfr. Aug. *RG* 10), suggerendo che, sia pure *de facto* e non ufficialmente, già nel 36 Lepido abdicò e fu sostituito da Ottaviano nel ruolo di pontefice massimo.

²⁸ Sui possibili motivi della presenza e della posizione di questa biografia all'interno della serie vd. *supra*.

²⁹ Cfr. Parsons 2023, 61; sulla fortuna di Diodoro cfr. Zecchini 1987.

storiografica: una tradizione di lingua greca, che, a differenza di quella confluita in Livio, non sembra essere ostile al personaggio e dunque potrebbe risalire a una fonte ‘claudia’ (forse C. Acilio) o a Duride di Samo.³⁰

2.7. L’ultima vita e F 10

La presenza di una *Vita di Lepido* suggerisce che la serie includesse anche quelle degli altri due triumviri, Antonio e Ottaviano (poi Augusto).³¹ La figura di quest’ultimo, in particolare, non solo suggella la fine dell’età delle guerre civili, in cui si situano quasi tutti i personaggi di POxy. 5584, e l’inizio di un’epoca di sostanziale stabilità, ma costituisce l’orizzonte temporale di molte opere di argomento storico, in lingua greca e latina, ancora nel II secolo d.C.³²

A meno che non sia un frammento stravagante, come forse i FF 9 e 21, anche F 10 appartiene a una vita romana.³³ La sua importanza risiede nella coronide visibile nella seconda colonna, che segnala la fine non solo e non tanto di una biografia, quanto piuttosto di una sezione dell’opera o dell’opera intera. Nella stringa di lettere τουθεο- (ii, 4) l’editore ha creduto di poter leggere il nome di Teodoro,³⁴ che sembra essere presente già nella prima colonna (i, 6), a più di 30 righe di distanza: tuttavia, tale ipotesi di lettura non è l’unica possibile e non si può escludere il riferimento a qualcosa di divino; in chiusura, inoltre, s’intravede la duplice allusione a qualcosa di globale.³⁵ Senza voler aprire un dibattito sul nulla, visto il misero stato del testo, mi limito a osservare che questi riferimenti potrebbero spiegarsi come richiami alla divinizzazione e all’impero di Augusto e trovare senso e spazio alla fine di una biografia a lui dedicata, posta a sua volta al termine di un ciclo biografico sui protagonisti dell’età delle guerre civili. Ma, allo stato attuale, è impossibile dimostrarlo.

3. Notazioni conclusive

L’impostazione seriale, la brevità delle vite e la possibile inclusione di personaggi non romani sono elementi che, a mio avviso, riconducono il testo al genere

³⁰ Sulla fonte ‘claudia’ di Diod. 20.36 cfr. Càssola 1982, 755-756 (ma l’ipotesi è di Santo Mazzarino); scettico Humm 2005, 73-77. Non credo che si possa escludere *a priori* la possibilità Duride, visto che Diodoro lo utilizza come fonte, sia pure sussidiaria, per l’età delle guerre sannitiche (come dimostra F 56a-b sulla battaglia di Sentino): cfr. Landucci 1997, 158-162.

³¹ Del resto, essi sono associati a Lepido sin dall’inizio della sua biografia (cfr. F 4, 5-7).

³² Per esempio, le opere storiche di Floro, Granio Liciniano e le sezioni romane dei *Regum et imperatorum apophthegmata* di Plutarco, degli *Stratagemmi* di Polieno e del *Liber memorialis* di Ampelio. L’idea che con Augusto la storia (almeno militare) di Roma si fosse in un certo senso fermata è ben espressa da Appiano, che, dopo aver dedicato 9 libri dei suoi *Ῥωμαϊκά* all’età delle guerre civili e alla conquista dell’Egitto, ritiene di poter comprimere i cent’anni da Augusto a Traiano in un solo libro, significativamente intitolato ἐκατονταετία (Phot. *Bibl.* cod. 57).

³³ Sul frammento cfr. Parsons 2023, 47-48 e 64.

³⁴ Per Parsons identificabile con l’autore di un *Περὶ Ῥωμαίων* (BNJ 822) noto a Diogene Laerzio (2.104).

³⁵ F 10, ii, 6-7: παντῶν... | παντο-...

biografico περὶ ἐνδόξων ἀνδρῶν (*de viris illustribus*), praticato senza soluzione di continuità in ambito greco sin dalla prima età ellenistica (Neante di Cizico), in ambito latino almeno dal I secolo a.C. (Cornelio Nepote).³⁶

La cura editoriale dimostra che non è un'esercitazione scolastica, ma un'opera con dignità letteraria, sia pure di livello modesto e natura compendiarica. A meno che non si tratti di una traduzione, l'autore scrive in greco nel I secolo d.C.; mostra di avere una buona conoscenza storica non solo sull'età repubblicana, ma anche sull'età dei diadochi; possiede una certa cultura retorica e inserisce, nella propria opera, discorsi (o riferimenti a discorsi), episodi aneddotici, parti eidografiche e, forse, persino osservazioni di critica letteraria.³⁷ Sul piano storiografico, preferisce attingere a una fonte greca e apparentemente inconsueta (Strabone) per un periodo della storia romana per il quale esistevano, almeno parzialmente, alternative latine (ad esempio, Asinio Pollione, Livio, Pompeo Trogo, Seneca padre, Aufidio Basso), il che potrebbe significare una scarsa dimestichezza col latino; tuttavia, sembra essere influenzato dalla tradizione storiografica romana (impostazione 'gentilizia').

A prescindere dall'identificazione del genere letterario e dell'autore, il papiro è di grande rilievo e destinato a far discutere: non solo rappresenta un'importante testimonianza della diffusione delle conoscenze sulla storia romana repubblicana nell'Egitto ellenofono fra I e II secolo d.C., ma fa nuova luce sulla tendenza e la ricezione dei 47 libri degli Ἱστορικὰ ὑπομνήματα di Strabone, la cui perdita è indubbiamente fra le più gravi nel panorama storiografico antico. Da un lato, il giudizio così negativo su Curione, che richiama quello presente nel II libro degli Ἐμφύλια di Appiano,³⁸ sembra tradire un'antipatia personale della fonte di Strabone, che è probabilmente da identificare con Asinio Pollione; dall'altro, è significativo che, ancora una volta, sia un testo biografico a restituirci un frammento degli Ἱστορικὰ ὑπομνήματα e che tale frammento sia relativo a un personaggio (Curione) di età tardo-repubblicana, esattamente come avviene nelle *Vite parallele* di Plutarco, dove i frammenti dell'opera storica di Strabone riguardano Silla, Lucullo e Cesare. Probabilmente Strabone si era reso conto che la storia dell'età delle guerre civili era una storia fatta soprattutto di grandi

³⁶ Per gli autori di questo genere cfr. la lista di Schepens 1997, 157 n. 40, che va integrata con quella di Tuplin 2000, 130. La palese interruzione dell'ordine cronologico all'interno della serie, dovuta alla biografia di Appio Claudio Cieco (vd. *supra*), porta a escludere il genere delle διαδοχαί, che avrebbe potuto costituire una possibile alternativa (benché sia attestato solo per filosofi, medici, re e sacerdoti); escluderei anche l'ipotesi *exitus virorum illustrium* (suggerita da Parsons 2023, 47–48), perché l'idea che «the author focused on the ends of great men» può valere per Cesare, ma non sembra trovare riscontro nelle altre vite.

³⁷ Storia dell'età dei diadochi: F 9, forse F 21; cultura retorica: F 2, 2; F 30; F 43; forse F 10, F 36; discorsi: F 3, i (*Vita di Lepido* padre); F 11; forse F 10, F 36, F 43; aneddoti: F 1 (*Vita di Cesare*: le statue), F 3, ii (*Vita di Lepido* triumviro: la resa a Ottaviano in veste di supplice); forse F 2 (*Vita di Curione*: gli applausi); parti eidografiche: F 1 (*Vita di Cesare*), F 2 (*Vita di Curione*); possibili elementi di critica letteraria: F 10, F 36.

³⁸ Dove Curione è accusato di incompetenza militare e sconsideratezza politica: cfr. Carsana 2018, 274–276.

personalità, e come tale andava ricostruita: di qui l'accentuata caratterizzazione biografica (da lui stesso ammessa nella *Geografia*)³⁹ dell'opera, che per questo si prestava più di altre ad essere apprezzata e utilizzata da biografi come l'autore di *POxy. 5584* e Plutarco.

Riferimenti bibliografici

- Allély A. (2004), *Lélide, le triumvir*, Bordeaux.
- Ambaglio D. (1990), *Gli Historikà hypomnemata di Strabone. Introduzione, traduzione italiana e commento dei frammenti* (MIL, 39), Milano, 377-424.
- Burton P. (2014), *The Revolt of Lepidus (cos. 78 BC) Revisited*, «Historia» 63.4, 404-421.
- Canfora L. (1999), *Giulio Cesare. Il dittatore democratico*, Roma - Bari.
- Carsana C. (2018), *Asinio Pollione e Seneca padre nel libro 2 delle Guerre Civili di Appiano*, in *Sources et modèles des historiens anciens*, éd. par O. Devillers, B.B. Sebastiani, Bordeaux, 269-279.
- Càssola F. (1982), *Diodoro e la storia romana*, in *ANRW* II.30.1, 724-773.
- Dueck D. (2000), *Strabo of Amasia. A Greek Man of Letters in Augustan Rome*, London - New York.
- Engels J. (1999), *Augusteische Oikumenengeographie und Universalhistorie im Werk Strabons von Amaseia*, Stuttgart.
- Franco C. (1993), *Il regno di Lisimaco. Strutture amministrative e rapporti con le città*, Pisa.
- Grenfell B.P., Hunt A.S. (2007), *Excavations at Oxyrhynchus (1896-1907)*, in *Oxyrhynchus. A City and its Texts*, ed. by A.K. Bowman et al., London, 345-368.
- Honigsmann E. (1931), *Strabon von Amaseia*, in *RE* IV A, 1, 76-151.
- Humm M. (2005), *Appian Claudius Caecus. La république accomplie*, Rome.
- Jacoby F. (1926), *Die Fragmente der griechischen Historiker*, II C. Kommentar zu Nr. 64-105, Berlin.
- Landucci Gattinoni F. (1992), *Lisimaco di Tracia. Un sovrano nella prospettiva del primo ellenismo*, Milano.
- (1997), *Duride di Samo*, Roma.
- Lasserre F. (1982), *Strabon devant l'empire romain*, in *ANRW* II.30.1, 867-896.
- Maddoli G. (1988), *Strabone e l'Italia antica. Dalla genesi della Geografia alla problematica dei libri V e VI*, in *Strabone e l'Italia antica* (Atti del II incontro perugino di storia della storiografia antica e sul mondo antico. Acquasparta, 25-27 maggio 1987), a cura di G. Maddoli, Napoli, 11-22.
- Malinowski G. (2017), *Strabo the Historian*, in *The Routledge Companion to Strabo*, ed. by D. Dueck, Abingdon - New York, 337-352.
- Marshall A. (1993), *Atticus and the Genealogies*, «Latomus» 52.2, 307-317.
- The Oxyrhynchus Papyri*, LXXXVII, ed. by P.J. Parsons, N. Gonis, London 2023.
- Parsons P.J. (2023), 5584. *Roman Lives*, in *The Oxyrhynchus Papyri*, 46-79.
- Prandi L. (1988), *Strabone ed Eforo: un'ipotesi sugli Historikà Hypomnēmata*, «Aevum» 62.1, 50-60.
- Schepens G. (1997), *Jacoby's FGGrHist: Problems, Methods, Prospects*, in *Collecting Fragments - Fragmente sammeln*, ed. by G.W. Most, Göttingen, 144-172.
- Syme R. (1995), *Anatolica. Studies in Strabo*, ed. by A.R. Birley, Oxford - New York.

³⁹ Strab. 1.1.23 = BNJ 91 F 2.

- Tuplin Chr. (2000), *Nepos and the Origins of Political Biography*, in *Studies in Latin Literature and Roman History*, X, ed. by C. Deroux, Bruxelles, 124-161.
- Vela Tejada J. (2020), *Estrabón: historiador y geógrafo. Algunas reflexiones*, in *Tra geografía e storiografía* (Atti del seminario di GAHIA. Roma, 23 novembre 2017), a cura di R. Nicolai, A.L. Chávez Reino, Sevilla - Alcalá de Henares, 147-171.
- Zecchini G. (1982), *Asinio Pollione: dall'attività politica alla riflessione storiografica*, in *ANRW* II.30.2, 1265-1296 [= Id. (2023), *Cesare e i suoi amici*, a cura di M.T. Schettino, A. Galimberti, Milano, 283-314].
- (1987), *La conoscenza di Diodoro nel tardoantico*, «Aevum» 61.1, 43-52.